ANNO XXIII. Mercoledì, 9 Marzo 1870 N. 68.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, DELISY DEVIES ET COMP., Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. DANTE FERRONI, agente commissionario, via Cavour, n° 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 8 marzo

LA MAGGIORANZA

I deputati qui giunti recano con sè la persuasione il paese attendere principalmente dalla Camera che si compia l'opera della ristorazione della finanza e del credito. C'è dapertutto stanchezza di lotte politiche e niuna speranza di un pronto riordinamento de' partiti. La confusione è giunta al punto che di partiti disciplinati, saldi e costanti quasi non si parla più che come di storica reminiscenza, e si crederebbe di ottener un soddisfacente risultato mettendo insieme una maggioranza, intenta a sostenere i provvedimenti di finanza.

Questo disordine de' partiti non è però un fenomeno politico particolare dell'Italia. Lo si osserva ovunque, in Inghilterra come in Francia, a Berlino come a Vienna. Nuovi interessi sono sorti, molti pericoli sono cessati ed altri spuntano sull'orizzonte, la libertà non ha più avversari ostinati che inneggino al dispotismo, ma le quistioni sociali prevalgono in molti casi alle politiche e gittano il dissenso ne' partiti che la comunione d'idee politiche avrebbe potuto tener riuniti.

Laonde non facciamo le meraviglie d'una situazione ch'è il portato delle condizioni odierne; bensì procuriamo di attenuarne le conseguenze, cercando quali idee, quali principii, quali generali interessi abbiano tant'efficacia di formare una maggioranza parlamentare.

Questi interessi, questi principii e queste idee si riscontrano ora esclusivamente nella quistione finanziaria.

Bando alle illusioni! L'on. Sella si può quasi considerare come l'ultimo de' ministri di finanza del nostro partito. O egli trova una maggioranza che lo appoggi ed ottiene coi suoi provvedimenti di ridurre il disavanzo in confini così ristretti che non possa più inquietare, o si sarà forzati di subire un nuovo sistema ed entrare in una nuova via, quella della carta governativa e degli assegnati, che sarebbe l'introduzione alla riduzione della rendita e fors'anco peggio.

Tutti i conati sostenuti sinora, tutti i tentativi fatti ed i provvedimenti gravosi adottati ebbero per iscopo di preservare il paese dal flagello della carta governativa e di tutelarne l'onore coll' adempiere gl'impegni assunti.

Ma ora conviene abbracciare una risoluzione terminativa. Non è quistione di una dose maggiore o minore di libertà, di una riforma anzichè di un'altra, di simpatie e di antipatie personali, di relazioni più o meno intime di partito e di gruppo parlamentare, bensì dell'interesse massimo dello Stato, del suo credito e del suo tesoro.

Sarebbe vano consiglio il pensare di raccogliere una maggioranza intorno ad una teoria politica od un' idea amministrativa. Tutte le menti sono ora rivolte al problema finanziario e tutti sono convinti che questo bisogna sciogliere innanzi di accingersi ad altre discussioni. Riconosce anche la Camera questa verità? Se la riconosce, proceda risoluta, con l'occhio intento allo scopo, che deve raggiungere, anzichè a' partiti per mezzo dei quali lo si dovrebbe raggiungere. Non si può pretendere di costituire un partito compatto e solido sulle provvisioni di finanza, bensì si deve promuovere la formazione d' una maggioranza per appoggiarle e farle trionfare. Perchè quanto è difficile l' ordinare de' veri partiti parlamentari, con programmi distinti e ben delineati, altrettanto ci parrebbe dover tornare facile il riunire una schiera poderosa di deputati, la quale si proponga di far ogni sforzo per salvar le finanze ed il credito dello Stato.

È a quest'intento che ora debbono essere rivolti gli studi e l' opera degli uomini politici che non sono signoreggiati da ire e dispetti personali. Volendo di più, si arrischia di correr dietro alle utopie e di accrescere quella confusione, che fu cagione precipua della sterilità della Camera nello scorso anno.

La *Nazione* vuole ad ogni costo vedere protezionismo nella lettera del ministro Castagnola al sig. Scialoia. Dopo averci appreso che i trattati di commercio si stipulano senza corrispettivo e pel solo piacere che si prova a stipularli, senz'alcun riguardo alla condizione economica e produttiva dei paesi contraenti, oggi ci dona una lettera d' uno studente, il quale, a giudizio del giornale, è giovane di grandi promesse per la scienza economica. E noi non lo vogliamo mettere in dubbio; sarà di grandi promesse, ma è giovane; si vede ch'egli è davvero appena iniziato ai rudimenti delle scienze economiche, se quella lettera gli ha prodotto un senso di meraviglia. Larghe mamme ha la scienza, e ai suoi poppanti dà spesso il lattime. Come mai, dice lo studente, proprio nella terra del Bandini, venirci a dire sì puerili errori economici? Le idee del ministro sono idee municipaliste piemontesi, ed il Castagnola è lo strumento forse inconsapevole dal Sella e del Lanza. Ecco il secreto ed il vero spirito della lettera: era stato detto che il Castagnola invece era ligure. E che, soggiunge la *Nazione*, forse è il clima di Genova che fa gli uomini partigiani della libertà di commercio? Osservazione piena di spirito. Ma Genova è un gran centro di commerci, ove della libertà si apprezzano i benefizi. Che monta? Non havvi che il clima di Firenze che produca i veri e buoni economisti come quelli della *Nazione*.

Lo studente di economia, quantunque sulla terra del Bandini, mostra di non possedere un concetto esatto della teoria del libero scambio, nè delle necessarie modificazioni a cui va soggetta la pratica sua applicazione, nè delle ragioni per cui si fanno trattati di commercio, nè dei criteri che debbono presiedervi. Egli crede che la libertà degli scambi sia una libertà pura senza restrizioni, com' egli è un puro studente, senz'altro. Noi qui non vogliamo erudirlo, e lo rimandiamo alle numerose opere scritte in proposito, a cominciare da Adamo Smith fino a Cobden. Crediamo che il ministro d'agricoltura abbia ben fatto a chiamare l'attenzione del Consiglio industriale sugli effetti che i trattati di commercio hanno portato all' industria nazionale, tanto per conoscere fin dove i reclami dei protezionisti siano fondati, quanto le industrie nazionali abbiano sofferto in questo periodo transitorio, quali le industrie che si sono ravvivate. Quanto allo studente, studii.

CORRISPONDENZE ITALIANE

MILANO, 7 *marzo*. — Questa mattina avevo proprio deciso di cospargermi il capo di cenere, e picchiarmi il petto con un grosso macigno come il San Girolamo di Palma. Una felice ispirazione mi fece ritardare il sacrifizio del mio crine, ed ho preferito di vivere anche oggi nella impenitenza.

Già, come sapete, il carnevalone di Milano, al pari dei sonetti, ha una o più code.

Il ballo a Corte, secondo le prammatiche del Concilio tirolese, doveva morire a mezzanotte in punto; io mi ero preparato a veder comparire, cinque minuti prima dell'ora fatale, cento spegnitoi per le sale, e cento altri schiavi, sotto le spoglie di galanti scudieri, cacciar fuori la gente dalla sala delle Cariatidi, come Cristo fece coi mercanti che si erano stabiliti nel Tempio. Nulla di tutto quanto avevo supposto è accaduto. Le danze continuarono fino a che il sole venne a richiamarci all'ordine, ed a ricordarci che il tempo della saggezza era arrivato.

E questa è la prima coda.

La seconda è il corso d'oggi, corso di gala, corso nel quale anche chi ha buone gambe deve mostrarsi affaticato, affranto e sdraiarsi in carrozza, foss'anche d'un solo ronzino.

Ma prima di descrivervi questa coda, due parole sul getto dei coriandoli di ieri e sulle mascherate.

Questa costumanza milanese va perdendo del suo delirio brutale, e si ingentilisce. Ai confetti di gesso si sostituiscono di mano in mano quelli del Cova, del Puricelli, del Biffi, che lasciano buona memoria di sè e si accaparrano la riconoscenza dello stomaco.

Ciò non vuol dire che su qualche verone non si gettassero con vero accanimento i coriandoli dei nostri avi in tutta la loro semplicità. Nella casa del conte Arese, per esempio, il Duca e la Duchessa d'Aosta, con il loro seguito, fecero mirabilia; sfondarono non so quanti capelli de' due sessi, fecero larghe breccie nelle crinoline e forzarono a cader bocconi i più intrepidi lottatori. Più tardi, verso le ore 3, S. M. il Re onorò di sua visita il conte Arese, e sta bene, chè certamente, se v'è un patrizio milanese, dirò meglio, un italiano, che abbia impiegato il largo censo e la propria energia pel bene del nostro paese, gli è senza dubbio lui. Ed oltre la fortuna, ci impegnò i figli, uno dei quali è ufficiale di cavalleria e l'altro nella R. marina.

Le mascherate che ebbero premi furono quelle del Filugello, dei Tritoni, del Mulino e del Baliatico, tutt'e quattro combinate con maestria e buon gusto. Il Filugello, ossia la *Ricchezza lombarda*, componevasi di un carro, il cui primo compartimento conteneva grossi bachi della quarta muta; ed il secondo, il bosco nel quale stanno costruendo il meraviglioso bozzolo. I signori di quella bigattiera, erano essi pure trasformati in bachi, e i due battistrada, avevano sul bonnetto una farfalla del filugello ad ali spiegate.

La barca dei Tritoni era anch'essa d'un genere suo proprio; giacchè ai diversi balconi delle strade per dove passava, erano stati distribuiti de'lunghi bastoni ad amo, i quali pescavano nel mare Tritonico, de' pesci il cui ventre era ripieno di dolci prelibati; e la Duchessa d'Aosta pescò essa pure con molta allegria.

Il Mulino roteando gettava coriandoli e confetti, senza nessun contatore che ne misurasse la quantità.

Il Baliatico poi, con certe lunghe pertiche a sacchella, come quelle che i fedeli riempiono nelle chiese, dopo il fervorino del predicatore, intascava quattrini; chè i Principi ne diedero i primi il buon esempio.

I giornalisti non avevano nemmeno il cavallo di Don Chisciotte, ma percorrevano le vie a piedi, vestiti da *carote*, con collane e pendenti di *palle* di tutti i colori. Ebbero un premio, ma premio affatto pedestre.

Ora ripiglio per lo meno la seconda coda del carnevalone.

Immaginatevi una doppia fila di carrozze che dalla piazza del Duomo si svolge nelle sue spire come un serpente fino alla piazza d'Armi. A memoria di Meneghino, non fu veduto tanto concorso come ieri; il tempo era un po' freddo, ma bellissimo.

Il Duca e la Duchessa d'Aosta percorsero più volte il Corso, seguiti dai cento cavalieri che avevano figurato nella Carovana, e vestiti ne' loro variati e brillanti costumi. Alla destra della portiera cavalcava il marchese Luigi Fassati, ed alla sinistra il marchese Emanuele D'Adda, amendue ufficiali di cavalleria.

Sopra due *Stage-coach* a tiraquattro, era Gianduia e il suo seguito, i rappresentanti del Municipio di Torino, il Comitato del carnevalone di Milano e molti de' corifei della Carovana.

Il Re non comparve, chè era partito dopo il ballo di Corte per Firenze, ove dovevasi riunire il Consiglio dei ministri.

Chiuse la giornata un pranzo d'addio dato ai torinesi, all'albergo Cavour. I brindisi furono molti, e tutti concordi nell'esprimere la speranza che le gare municipali si sperdano, e che tutti si uniscano per compiere la conquista morale della patria nostra. Chi sa che nel venturo anno anche Pantalon e Stenterello non sieno tentati di arruolarsi nella Carovana del Gran Rabadan?

* * *

(E. B.) BOLOGNA, 5 *marzo*. — Domani gran corso di gala con intervento di comitive in costume, e la sera, rogo del carnovale; i bolognesi, senza aspettare decisioni del Concilio, si sono dichiarati ambrosiani, e gli allungarono di tre giorni la vita. Il carnovale fu allegro ed animato, e per l'aspetto di questa città tutta a portici vi mantenne un carattere pittorico e singolare.

L'*Amico del Popolo*, giornale che si vanta di essere *canaglia* (così almeno stampava nelle proprie colonne) trovò modo di spargere fiele, anche nei giorni dedicati alla schietta allegria, con insulti alla società aristocratica e motteggi all' esercito, il quale rallegrò col suo intervento i sollazzi mascherati. Ne seguirono duelli: con un maggiore dei bersaglieri (bolognese di nascita) che tagliò un dito al suo avversario, ed un secondo con un cittadino; altri scontri dovevano aver luogo, ma furono schivati.

Il *Monitore di Bologna*, altro foglio redatto con molto brio, prende da queste liti occasione per un assennato articolo, nel quale invita la stampa bolognese a fare adesione al giurì d'onore testè iniziato da quella di Napoli; è desiderabile che stampa e gioventù del paese accettino l'invito, e sia tradotto in fatto sì lodevole concetto. Lo stesso giornale riconosce che la legge attuale accorda alla stampa un privilegio ingiusto per la irresponsabilità dello scrittore che può, volendo, nascondere l'anonimo suo dietro ad un gerente posto a guisa di fantoccio. Il Belgio e l'Inghilterra, paesi liberissimi, hanno leggi assai più provvide della nostra, e per quanto la buona o cattiva stampa sia sempre frutto della buona o cattiva educazione del popolo, a noi pare che essa non debba ad ogni modo, per l'insulto e per la calunnia, godersi immunità negate ai cittadini che parlano o scrivono invece di stampare.

Oltre al *Monitore*, si pubblica in Bologna la *Gazzetta dell'Emilia*, foglio moderato, e l'*Indipendente*, più spesso oppositore che ministeriale, ma pure redatto costituzionalmente, l' *Amico del Popolo*, accennato più sopra, e che si legge un giorno sì, un giorno no per la frequenza dei sequestri. L'*Ancora*, giornale clericalissimo, scritto con tanta parsimonia d'intelligenza da essere meglio che foglio periodico, fungo che nasce e muore all'ombra delle sagristie. Altri giornali, umoristici o meglio di caricature di poca levatura, ed alcuni buoni foglietti musicali. In complesso la stampa bolognese è piuttosto fra le buone che non fra le peggiori d'Italia, la sua irradiazione è soltanto regionale, come avviene della stampa delle principali città, se si eccettua qualche giornale della capitale, come sarebbe il vostro. Nonostante, come Bologna fa capo alle Romagne, al Ferrarese ed a parte della provincia modenese, per influenza morale e materiale è città la cui attitudine politica non va negletta. I bolognesi sono per carattere i parigini d'Italia; i nostri *birichini* hanno l'indole identica del *gamin parisien*, quasi avessero nelle vene il sangue dei Galli Boi che venne qui a mescolarsi agli etruschi. Svegliato ingegno e coraggio temerario. Il popolo è superstizioso, qualità di razza che gli sarà venuta dall' Etruria, *La madre delle superstizioni*, come la chiamavano i romani. Basta assistere al concorso delle genti nei giorni dedicati alle molte reliquie di santi ed alla festa della Madonna di San Luca per esserne convinti. Mi si opporrà l'ostentazione irreligiosa di una parte della gioventù e le frequenti proteste dei materialisti; ma siccome vedo codesti volteriani fare la fortuna del lotto spiegando sogni, ed empire le tasche del signor D'Amico magnetizzatore, che guarisce tutti i mali, purchè l'ammalato gli mandi un capello ed un biglietto da cinque lire, sostengo che il popolo bolognese è per natura superstizioso; tanto lo si è per uno stinco di santo, quanto per un terno al lotto. Ho detto che sono i parigini d'Italia; come a Parigi, trovate qui degli elementi rivoluzionari pronti a rumoreggiare ed a menare arditamente le mani, e vicino a questi una numerosa classe di aristocrazia, borghesia e popolino, timida e pusillanime, proprio come *la bourgeoisie d'épiciers* della Senna, pronta al brontolare e prontissima al rintanarsi. Un esperto giureconsulto diceva argutamente dei bolognesi essere dessi: *Buoni canonici e cattivo Capitolo*. Entusiasti coraggiosi, iracondi, intelligenti, spensierati, spendereccì, accorti e superstiziosi.

Con questa miscea di qualità si fa del bene e del male, ma sempre a sbalzi ed esageratamente. — Infatti Bologna diede ottimi e pessimi esempi, e per chi esamina attentamente l'indole di questo popolo e le circostanze in cui agì dal 1831 in qua, vi trova facilmente la spiegazione delle sue diverse attitudini, le quali, in apparenza, appaiono vere anomalie. Una fazione attiva, pochi individui purchè dotati di intelligenza o di carattere risoluto, hanno sempre bastato per signoreggiare la pubblica opinione, o per essere più esatti bastarono sempre per farla ammutolire. Altrettanto è comune nei bolognesi il coraggio guerriero, altrettanto è in essi scarso il coraggio civile; questo fatto, provenga da indole naturale, o provenga da lungo governo pretino, deve notarsi, e spiega ancora come le influenze potenti un giorno sieno completamente spente l'indomani; i clienti combattono, ma vinti che siano, scompaiono affatto, mancando loro il coraggio civile per difendere il patrono con la voce e la penna a viso scoperto, finita che sia la battaglia dell'entusiasmo. — Il Minghetti è senza confronto di gran lunga superiore per intelletto ed istruzione a quanti uomini politici abbia dato la moderna Bologna; egli ebbe in paese una legittima, giustificata, e larghissima influenza; questa gli venne meno ad un tratto e per quella versatilità propria a questa popolazione, e per avere egli un carattere più nordico che romagnolo, non simpatico all'universale, e per avere anche commesso l'errore di essersi formato una clientela con con troppo esclusivismo, e composta di uomini probi ed onesti, sì, ma più dottrinai che pratici. Pepoli, per la sua posizione sociale, la sua parentela, la versatilità del suo ingegno, la bonarietà dell'indole, ed ancora pei reali servigi resi al paese, ha goduto per un tempo un'aura di popolarità incontestata; la perdette egli pure ad un tratto; ma se il Minghetti l' ha in parte perduta per essersene troppo poco curato, il Pepoli certamente la perdette per essersene curato troppo.

28

APPENDICE

DA FIRENZE A SUEZ E VICEVERSA

Impressioni di viaggio

Il buon uomo perduta, finalmente, quella preziosa virtù che io e voi avremmo perduta molto tempo prima, chiama il tintore in giudizio, cioè innanzi al tribunale consolare, costituito da membri della colonia italiana e presieduto dal console.

E il tribunale condanna il convenuto..... a che? A pagare l' importo dei semestri di pigione scaduti? Oibò! Lo condanna a sloggiare ed a lasciare vuoti e liberi i locali della tintoria entro quindici giorni, ritenendo con ciò soddisfatto il suo debito.

Il tintore non chiede nulla di meglio! E il padrone di casa si chiama quasi fortunato di non essere stato condannato a pagar lui qualche cosa al suo inquilino. Contenti tutti due, dunque, come pasque!

Ma la cosa non finisce lì! Il nostro onesto concittadino, poichè ha trasportato altrove i suoi penati *tintorii*, esaminando i registri di bottega, trova d'avere tinto molta roba al suo ex-padrone di casa, e da sollecito negoziante e buon massaio, gl'invia la sua brava fattura in regola, per qualche centinaio di franchi, invitandolo al pagamento.

L'arabo, ricevendola, crede di sognare, o di cascare dalle nuvole, e si mette a gridare: *harami taliani!* cioè: ladron d' italiano! Ma, naturalmente, non pensa a pagare.

Il tintore, allora, sapendo che, grazie a Dio, c'è una buona giustizia anche in Egitto, ricorre alla sua volta al tribunale. E il tribunale condanna l' arabo a pagare l' importo della roba tinta, perchè, in giurisprudenza, un debito liquido non si può mai fondere con un credito non liquido.

Signori, questo fatterello non è una parabola; è storia vera, storia moderna.

Secondo esempio. — Qui si tratta d' un droghiere, di nazione svizzero, il quale sta per ben cinque anni in certi locali ad uso del suo commercio senza pagare un *parà* di pigione. Il solito tribunale chiamato a decidere la questione profferisce una sentenza conforme a quella profferita nella lite promossa contro il tintore. Il padrone di casa è arabo anche qui, o, per dir meglio, è *copto*, cioè vero egiziano di razza antica, e cristiano.

Ma il droghiere, poichè ha ottenuto d'andarsene senza sborsare un quattrino, pensa che sarebbe una gran bella cosa se riescisse anche a cavare qualche quattrino di tasca al suo creditore stesso. Oh! la cosa non è poi tanto difficile! Egli aveva fatto costruire nella corte attigua alla bottega un piccolo chiosco, non più largo di quattro palmi quadrati, una baracca semplicissima, messa insieme con quattro tavole tarlate, per lo spaccio di liquori al minuto. Lascia quindi che il padrone di casa affitti di nuovo la bottega ad un altro droghiere, lascia che questi vi si installi comodamente, e poi gli arriva addosso con una proibizione in forma legale di usare del chiosco.....

— Ma io l' ho preso col resto dei locali — risponde il nuovo pigionale.

— Il chiosco è mio! l'ho fatto costruire io, e intendo disporne a modo mio — replica il vecchio pigionale.

Interviene il padrone di casa, il quale sostiene che il chiosco è doventato di sua proprietà perchè costruito sul suo fondo (*fixum et immuratum!*)

Il tribunale consolare, chiamato a decidere, ritiene il chiosco quale proprietà dello svizzero, il quale è in diritto, pertanto, di portarselo via. Ma il nuovo droghiere n'ha grande bisogno, e osserva che senza di esso non avrebbe presa la bottega e minaccia di promuovere una lite per risarcimento di danni ove il chiosco venga tolto.

E il povero *copto*, sapendo come vadano a finire le liti cogli europei, preferisce sagrificare due mila franchi per comperare ciò che non ne vale duecento, non solo, ma che a rigore di buona giustizia era già suo e come padrone di casa e come creditore.

Anche questo fatterello è rigorosamente storico, e ripetendo la frase prediletta dai giornalisti, dirò che è anche *palpitante d' attualità*.

Terzo esempio — *Omne trinum est perfectum!*

Un francese prende a pigione un bel quartiere, e come è di prammatica, non paga la pigione, malgrado certi patti espressi, perentorii, che il padrone di casa — arabo, s' intende — ha avuto la previdenza d' introdurre nella scritta.

Portata la cosa innanzi al tribunale consolare, non si trova modo di condannare l'arabo, perchè i patti sono chiari ed espliciti, nè ammettono cavilli. Non potendosi, quindi, fare di meglio, si trascina in lungo la lite; ma quando non è più possibile differire la prolazione della sentenza, ecco sapraggiungere una grande novità che arresta ogni atto giudiziario

Il pigionale valendosi d'una facoltà stipulata nel contratto, ha ceduto il quartiere ad un greco. Il tribunale francese non è dunque più competente; e bisogna iniziare la procedura innanzi al consolato greco.

Quando anche quivi si è giunti al momento di chiudere gli atti, il quartiere viene ceduto ad un austriaco. E *marche!* al consolato austriaco.

Dal consolato austriaco, a tempo opportuno, si passa al consolato spagnuolo; e da questo al consolato italiano... E intanto nessuno paga la pigione al mal capitato padrone di casa perchè la lite è pendente: *sub judice lis est!* Fino a che il meschino riflettendo che v' ha ancora una dozzina di consolati disponibili, si rassegna a rinunziare alle sue ragioni, e ad accomodarsi alla meglio colla parte avversaria.

Il generale Cialdini nel tempo che dimorò fra noi era, come si meritava, amato e stimato dalla popolazione, serviva di salda guida alla parte moderata, e la sua partenza, non senza buona ragione, soddisfece di molto i radicali. In quanto ai prefetti, il governo commise l'errore di preoccuparsi pochissimo della loro scelta. Infestata dai ladri e dagli assassini, dacchè cento arditi sicari erano bastati ad intimorire questa città di cento mila anime (locchè ancora noto in appoggio di quanto precede) venne il Magenta alla prefettura e con mirabile energia ne liberò in pochi mesi dal flagello — poco dopo morì. — Bologna gli eresse un monumento, riconoscente del bene fatto e rimpiangendo quello che avrebbe potuto fare se fosse rimasto in vita. Dei suoi successori taceremo. Quello che oggi ci governa è fresco d'età, ma vecchio per accortezza ed esperienza; trovò lo spirito pubblico di molto traviato, e siccome in questi ultimi tempi pare avviarsi a miglior via, siamo inclinati a dargliene gran parte del merito, sicuri che a suo tempo saprà sostenere ed animare la parte timida, ma assennata della popolazione alla quale, lo ripeto per la terza volta, manca il coraggio civile ed abbisogna assolutamente d'un forte puntello onde ardisca manifestare apertamente la propria opinione. Prima che queste popolazioni si avvezzino a governarsi da sè, ci vorrà tempo ed esperienza; il Piemonte ebbe venti anni di prova e vi era preparato da un governo ordinato; noi soltanto da pochi anni siamo esciti dalla tutela di un governo di cui Pellegrino Rossi soleva dire: *non essere l'ideale di un governo, ma bensì un governo allo stato d'idea!* Se trasportiamo in città i partiti della Camera, si può dire che la sinistra non ha qui un capo influente nè aderenti, i quali per valore intrinseco le diano forza. Il partito clericale ha non pochi aderenti, ma non lotta a viso scoperto. La parte repubblicana non è piccola, ed è capitanata ora dall'avv. Ceneri, uomo ancora giovane, d'ingegno non comune e di energico carattere; per la parte moderata è questo un avversario rispettabile ad ogni modo, ma sarebbe stato di gran lunga più temibile se si fosse mantenuto nella via costituzionale, dacchè una nuova forma di governo, se non è spontaneamente acconsentita dalla grossa maggioranza della nazione, implica non più la lotta pacifica della discussione, ma quella violente della piazza.

Ho voluto così di volo, come lo acconsente una corrispondenza, dare nel vostro giornale un cenno psicologico d'occasione di Bologna, e chiamare sopra questa città l'attenzione dei vostri lettori. Per tre ragioni mi pare meritarsela: prima, per essere città in ubicazione delle più felici e di grande importanza; secondo, per essere fra quelle che subirono maggiore sviluppo dall'unità nazionale; terza ragione ed essenzialissima si è quella d'essere Bologna destinata ad elezioni politiche così importanti come fossero le generali. Il Ceneri dichiarò non andare in Parlamento. L'onorevole Audinot fu fatto senatore. L'onorevole Loup è in procinto di dare, se già non diede, le proprie dimissioni; così fece pure il generale Medici, altro nostro deputato. Ve ne sono quindi ad ogni modo tre nuovi da eleggere. La popolazione deve pensare da sè ai fatti suoi, e sta bene, ma sarebbe dovere dei cittadini influenti, degli altri deputati bolognesi e della stampa non istarsene colle mani alla cintola e prepararsi alla lotta. In questo trovo che i nostri radicali danno un esempio che andrebbe seguito: essi non cessano dal tenersi a contatto colla popolazione e non trascurano qualsiasi occasione per condurla alle proprie idee. Il governo avrà buone elezioni, governando bene e senza pretendere che a Bologna esso dia maggiore attenzione che alle altre città d'Italia; gli raccomandiamo di non dargliene meno, siccome centro d'agricoltura, di commercio e di scienze destinato a grande sviluppo; ci pare un errore mantenerla piazza fortificata, dacchè col Veneto fatto italiano, se le Alpi ed il Po non ci bastano a difesa, davvero ci stimiamo ben tristi soldati; tocco di quest'oggetto alla sfuggita per dire di un punto dal quale il governo, con una saggia decisione, ricaverebbe non piccola entrata mediante la vendita dei terreni occupati dal militare, e risparmierebbe danaro e fatica, sopprimendo il durissimo servizio di tutti questi forti, e convincerebbe i bolognesi essere comune il desiderio nel governo come nella nazione di appianare in ogni modo la via al gagliardo procedere del progresso materiale. Perchè le popolazioni abbiano fiducia ed affezione al governo è indispensabile che questi prenda un assetto stabile nelle quistioni amministrative ed economiche, e si sappia una buona volta dove vuole andare e come intenda raggiungere lo scopo suo.

I giornali francesi del 7 riportano nel modo seguente la nostra notizia e la pretesa rettifica venuta da Roma:

Secondo l'*Opinione*, il conte Daru avrebbe inviato al cardinale Antonelli una nota ch'è stata consegnata lunedì. In questa nota, il conte Daru dichiarerebbe che se il Papa non abbandona l'idea di far discutere la proposta del dogma relativo all'infallibilità, la Francia invierà al Concilio un ambasciatore, e se il Papa rifiutasse di riceverlo, la Francia delibererebbe su ciò che le rimane a farsi.

Informazioni da Roma, attinte a buona fonte, smentiscono, d'altra parte, le informazioni dell'*Opinione* e dichiarano che il governo francese si è limitato a chiedere al governo pontificio di usare dei suoi diritti concordatari inviando un ambasciatore presso il Concilio.

Come si vede, nè la notizia nostra venne stampata esattamente in Francia, nè la rettifica venne mandata esattamente a Firenze.

NOTIZIE ESTERE

Il *Journal des Débats* dice che la Commissione incaricata di studiare l'organizzazione di Parigi, presieduta dal sig. Barrot, si sarebbe dichiarata favorevole all'aggiunta di 20 membri nominati dal governo ai membri del Consiglio municipale da eleggersi dai parigini. Questa proposta sarebbe stata adottata con 12 voti contro 7.

L'*Univers* assicura che il sig. Buffet, ministro delle finanze, avrebbe fatto fare delle pratiche presso il sig. Giulio Favre onde indurlo a fare un'interpellanza sul Concilio.

Il sig. Ollivier, al quale sarebbero state segnalate le manovre del suo collega, avrebbe risposto: « La mia opinione non è cambiata, « il Concilio dev'essere affatto libero. Ma se « io sono ministro del culto, Daru è ministro « degli affari esteri, e con ciò egli ha una « parte d'azione preponderante nella quistione « romana. »

I giornali di Vienna del 6 hanno i seguenti telegrammi:

« *Berlino*, 5. — Il Reichstag approvò il progetto di legge che estende agli Stati del Sud l'ordinamento dei pesi e misure.

« All'interpellanza quando sarebbe introdotta l'unità monetaria, il ministro Delbrück rispose che il governo federale ha l'intenzione di presentare la relativa proposta nella prossima sessione. »

« *Darmstadt*, 5. — La Camera dei deputati approvò il trattato fra la Confederazione del Nord ed il Baden relativo all'introduzione della reciproca libertà d'arrolamento militare. »

La Corte di Baviera ha, per quanto dicesi, nominato addetto alla sua legazione a Roma il canonico Friederich che, come sospettato autore delle corrispondenze alla *Gazzetta d'Augusta*, era stato colpito di sfratto da Roma ad onta della sua tarda età e della lunga dimora fatta in quella città dove, si può dire, era naturalizzato.

Scrivono da Monaco, 4, alla *Presse* di Vienna del 6:

« Il banchetto degli elettori e deputati liberali è un indizio molto grave della situazione politica. Egli disse che le parole « la Germania innanzi tutto! » erano il contrassegno caratteristico per distinguere lui ed i suoi amici politici dai loro avversari, e tirò una rigorosa linea di confine fra i due partiti, affermando che, se i suoi avversari dovessero scegliere fra la Germania ed i loro interessi particolari, preferirebbero di favorire i loro interessi *contro* la Germania, mentre egli ed i suoi amici apprezzerebbero sopra ogni cosa la prosperità della Germania. Egli soggiunse che i liberali erano sudditi fedeli del re, buoni cattolici e cittadini, e ciò tanto più, inquantochè i loro avversari volevano la rovina della Baviera e che la Chiesa aveva bisogno dello spirito tedesco, della protezione della Germania per non diventare quello che gli oltramontani vorrebbero.

« È certo che i patrioti non gli perdoneranno mai un simile linguaggio.

« Il lavoro del professore Sepp è stato proibito dall'Indice a Roma. »

Il *Morning Post* pubblica una corrispondenza in data di Messico, 1° febbraio; eccone i passi principali:

« La tranquillità non cessò nella capitale, malgrado i progressi fatti dalla nuova rivoluzione. Il Congresso è stato chiuso e molti deputati sono restati a Messico per non recarsi nelle provincie insorte. Però il Congresso non ha voluto separarsi senza investire il presidente dei poteri dittatoriali.

« Il presidente, ringraziando i membri del Congresso, disse loro ch'essi potevano recarsi nelle loro rispettive provincie e che, quanto all'ordine, egli ne rispondeva personalmente. L'addio di Juarez al Congresso, prima della sua chiusura, fu laconico. Egli riconobbe che era scoppiata la rivoluzione negli Stati di San Luis e di Zacatecas. Ma questa rivoluzione sarà vinta e repressa come le precedenti, e Juarez conta sopratutto sull'appoggio dell'opinione pubblica.

« Il presidente incominciò dal mettere in istato d'assedio gli Stati di Zacatecas, di San Luis e di Queretaro; egli dichiarò pure in istato d'assedio Jalisco, ed ordinò che l'esercito, che oggidì è forte di 22,000 uomini, fosse aumentato sino a 30,000 colla coscrizione; 8,000 uomini furono arrolati forzatamente ed inviati alle caserme. I residenti esteri che non sono protetti da alcuna agenzia consolare, temono d'essere compresi in questo provvedimento arbitrario.

La stampa è imbavagliata; il presidente ha il diritto di condannare a 10,000 dollari d'ammenda ed a 6 mesi di prigione ogni editore di giornale che pubblicasse un articolo contro il governo. Ogni abitante di sesso mascolino può essere incorporato nell'esercito se il presidente lo ordina. Le truppe possono essere alloggiate nelle case dei borghesi. I ribelli presi colle armi alla mano saranno fucilati. Il presidente è autorizzato ad usare tutti i mezzi possibili per procurarsi danaro e spenderlo come gli sembra meglio. La durata di questi poteri straordinarii è stabilita a sei mesi; spirato questo termine, il presidente rassegnerà i suoi poteri nelle mani del Congresso e farà un rapporto sul modo con cui ne avrà usato.

« Oltre agli Stati di Zacatecas, di San-Luis, di Queretaro e Jalisco dove la rivoluzione fece maggiori progressi, anche in quelli di Aguas-Calientes, Durango, Sinaloa, Tamaulipas, Vera-Cruz e Puebla, la ribellione è fortissima, quantunque non abbia ancora il potere locale.

« Negrete, l'avversario implacabile di Juarez, è il capo reale di tutta la insurrezione; egli si trova a Puebla. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 marzo contiene:

1. Un R. decreto del 9 febbraio, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro della marina, con il quale si sopprimono le musiche del Corpo reale fanteria marina e si istituisce una fanfara presso il medesimo Corpo.

2. Un R. decreto del 24 febbraio, a tenore del quale il comune di Corigliano di Otranto costituirà d'ora in poi una sezione separata del collegio elettorale di Maglie.

CRONACA DI FIRENZE

La notte scorsa tre giovinastri, aperto l'uscio d'una cantina in via de' Pepi, già stavano per entrarvi e far man bassa sul vino, quando un *fiasco* colossale coronò la loro audace impresa. C'era chi stava in guardia e i tre enologi invece di ottener il premio dalla Società del carnevale, furono condotti a passar la quaresima in carcere.

Ieri nella stazione centrale è avvenuto un caso che per buona ventura non ebbe gravi conseguenze. Un convoglio dell'Alta Italia entrava in stazione e pare con soverchia velocità giacchè andò ad urtare contro gli apparecchi che sono in fondo alla stazione medesima, e la violenza dell'urto fu tale che lo fece retrocedere producendo un po' di sconquasso nei vagoni. I viaggiatori presero a gridare che pareva il finimondo, ma quando finalmente il convoglio si fermò, si vide che tutto il male si riduceva ad alcune contusioni di veruna entità.

Il 6 corrente si è smosso il terreno in un luogo denominato Poggio Secco, nel comune di Vicchio, che precipitò nel sottostante torrente un tratto della strada comunale per la lunghezza di 50 metri. Ma non si ebbero a deplorare disgrazie di persone.

Il libro della Questura registra i soliti arresti di oziosi, ecc. Vi troviamo pure accennato l'arresto di una certa signora Modesta, accusata di favorire il mal costume. Altro che modestia!

Ringraziamo di cuore i nostri confratelli in cronaca che fecero adesione alla nostra proposta di non più parlare dei suicidi. È ormai provato che il suicidio è una specie di malattia contagiosa, e perciò il silenzio gioverà a scemarne l'intensità.

Dunque siamo intesi; ripeteremo coll'egregio cronista del *Corriere Italiano*: « S'impicchi, s'anneghi o si precipiti mezza Firenze, l'altra metà non ne avrà certamente da noi la più lieve notizia. »

Domani, 10 marzo, il prof. Aleardo Aleardi darà la sua lezione nella solita sala dell'Accademia di belle arti, al tocco preciso, e tratterà della Scuola Umbra in Perugia.

Giovedì, 10 marzo, a mezzogiorno, nel R. istituto di studi superiori, il prof. F. Bertolini nella sua lezione sulle « Dominazioni barbariche in Italia » tratterà di Teodorico e del suo ideale politico.

Bullettino Meteorologico del 8 marzo
ora 1 pomeridiana

Mare qua e là mosso e agitato a Brindisi e a Taranto. Dominano i venti del 1° e 4° quadrante. Il cielo è coperto, e in molti luoghi piovviginoso. Il barometro si è alzato da 4 a 8 millimetri.

Temperatura	massima	+ 14 0
	minima	+ 6 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 7 marzo.

Agati Anna, d'anni 28 — Magnelli Marianna, id. 23 — Barbetta Concetta, id. 19 — Bencini Pasquale, id. 39 — Quirico Giovanni, id. 59 — Menghetti Giuseppe, id. 34 — Nucci Teresa, id. 56 — Gori Ferdinando, id. 72 — Gambini Enrico, id. 45.

Più, 2 bambini che non avevano ancora un mese.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 24, cioè, 14 maschi, 7 femmine e 3 natimorti.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE DE SANCTIS

Seduta dell'8 marzo.

La seduta è aperta alle 2 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Nomina dei commissari di vigilanza sull'amministrazione della Cassa militare.

Nomina dei commissari di vigilanza sopra il fondo del culto.

Nomina dei commissari di vigilanza sulla Cassa dei depositi e prestiti.

Interpellanza dei deputati Nicotera, Avitabile e Comin sopra il contegno tenuto dalle autorità politiche, giudiziarie e finanziarie di Napoli riguardo alle così dette Banche-truffa.

MACCHI chiede l'urgenza sopra una petizione della Fratellanza artigiana di Firenze sull'istruzione obbligatoria.

LEGNAZZI chiede l'urgenza sopra un'altra petizione.

Queste urgenze sono accordate.

Si dà lettura di una comunicazione del ministro dell'interno intorno ad una petizione già esaminata dalla Camera.

PRES. annunzia che i deputati Brunetti e D'Ondes Reggio hanno presentato due progetti di legge.

Annunzia pure che la Giunta per le elezioni propone la convalidazione di quelle degli on. Sonzogno, Capone, Zini, Bonacci, Perazzi, Castagnola, Lanza, Correnti, Sella, Raeli, Govone e Capelli.

Si dà lettura di una lettera della Giunta delle elezioni, colla quale sono fatte alcune osservazioni intorno alle elezioni di Guastalla e Varallo, non per informare le elezioni stesse, ma per non sanzionare col silenzio certi fatti, la rinnovazione dei quali potrebbe essere dannosa.

LANZA (presidente del Consiglio) dà a questo proposito qualche schiarimento. Rammenta che certi elettori di una sezione furono autorizzati a votare in un'altra sezione, per rendere possibile l'elezione.

Dopo altre brevi osservazioni dell'on. Bertea, alle quali risponde nuovamente l'on. presidente del Consiglio, l'incidente non ha seguito.

Si procede all'appello nominale per la nomina dei commissari, di cui è parola in principio di questo verbale.

LANZA, CASTAGNOLA, GOVONE, CORRENTI e RAELI prestano giuramento.

L'ordine del giorno reca l'interpellanza del deputato Nicotera ed altri sulle Banche usura di Napoli.

NICOTERA dice che non è per dichiarare la guerra al ministero che fu spinto a muovere questa interpellanza, poichè per ciò fare ci sarà tempo migliore allorchè verranno discussi i provvedimenti che esso ha presentati e presenterà.

Ma è necessario che si sappia quali misure il governo ha prese di fronte ad una perturbazione gravissima che ha costato quasi 80 milioni alla città di Napoli.

Fino dal momento della promulgazione del corso forzoso il Ruffo-Scilla inventò una speculazione, mercè la quale egli incassava carta e dopo un mese restituiva oro. Questa operazione sfuggiva a qualunque sindacato perchè egli non aveva recapito e faceva le sue operazioni quasi fra soli amici.

Un tale Costa perfezionò questo sistema, ed invece di restituire oro, promise il 4 per cento al mese. Il Ruffo Scilla portò allora l'interesse fino al 12 per cento. Questa idea ebbe buonissimi risultati, poichè i depositanti i quali avevano volto le spalle allo Scilla per andare dal Costa, ritornarono al primo. Dopo questi fatti si videro pullulare queste Banche e giungere al numero di 107. Esse davano nientemeno che 30 0/0 al mese in oro ed anticipato.

Era facile indovinare quale era il carattere di queste Banche ed era quindi evidente che era giunto per l'autorità il momento di mettere un freno a questo illecito commercio.

Che cosa avvenne invece? Che allorchè i merlotti abbondavano, si mandarono le guardie di questura ad impedire che il soverchio agglomeramento di depositanti producesse disordini.

Gli affissi delle Banche-truffa erano bollati dalla questura, cosicchè la libertà delle Banche si trovava trasformata in vera libertà del furto.

Fu detto che alcuni magistrati avevano preso parte a queste operazioni. Forse sono voci malevoli, ma ad ogni modo è necessario che si sappia a questo proposito la verità.

Finalmente intervennero anche le autorità finanziarie, chiedendo che queste Banche pagassero la ricchezza mobile. Il Ruffo-Scilla dichiarò che guadagnava dalle 20 alle 25 mila lire, ed il fisco si contentò di questa dichiarazione.

Così le Banche continuarono. Esse sarebbero finite un mese prima se il ministero non avesse prorogata la Camera.

Siccome si sapeva che noi volevamo fare un'interpellanza, tutti i depositanti corsero a ritirare il loro denaro il giorno prima della riapertura del Parlamento. Venne invece la proroga, e le cose continuarono come per lo passato.

Ci furono dei negozianti i quali vendevano le loro merci con grande ribasso per andare domani a depositare il danaro ricavato alle Banche.

Vi furono due categorie di depositanti: gl'ignoranti e gl'illuminati. Dei primi bisogna avere compassione, dei secondi no. Ed infatti sono bene da compiangere tutti quelli individui appartenenti alle basse classi, i quali perdettero in quella catastrofe i loro piccoli risparmi.

Si disse che il ministero tollerò questo abuso in omaggio al rispetto della libertà. Ma quella, o signori, non è libertà, quello è furto. Allorchè si tratta in Italia di libertà vera, i pubblici funzionari inventano cospirazioni, fanno processi infami, arrestano pacifici cittadini.

Nella legge di pubblica sicurezza c'è l'articolo 105, il quale dà all'autorità il diritto d'impedire le associazioni che hanno per iscopo la truffa. Ora è evidente che il promettere il 20 od il 30 0/0 al mese d'interesse è una patente truffa. E quando si spende in Italia un milione all'anno per la polizia segreta, si dovrebbe pure sapere che l'intento di quelle Banche era la truffa.

L'oratore dà lode a quegli egregi magistrati, i quali diedero un parere in questo senso.

Eppoi, non c'è forse nel Codice penale l'articolo 608 del Codice penale, il quale pare fatto a proposito per queste Banche? E bene meritata lode va data a quegli egregi magistrati, che sono gli on. Vacca, Defalco e La Francesca (e questa lode l'oratore vuole dargliela in pieno Parlamento), per avere interpretata nel vero senso la legge.

Ed anche gli on. Mancini e Pisanelli, i quali certo non sono meno teneri di libertà di un que-

---

Questo fatterello, poi, non solo è storico, ma si può chiamare anche periodico, perchè si verifica e si ripete ad ogni poco. E chi ha letto l'interessantissimo libro di Edmondo About: *Ahmed le Fellah*, vi avrà trovato un caso quasi identico. Il signor About fa de' romanzi; ma, scrivendoli, non adultera mai la storia.

Nè si creda, perchè ho citato tre esempi a carico di pigionali, che la pigione sia il solo terreno sfruttato dalla mala fede europea, protetta e incoraggiata dalle *capitolazioni*. In tutte le questioni, e d'ogni genere, in cui un europeo possa trovarsi a fronte di un arabo, è sempre la medesima canzone: l'arabo ha sempre torto!

Ma se nel campo del diritto civile e del diritto commerciale emerge manifesta l'ingiustizia, nel campo del diritto criminale la cosa raggiunge i limiti dell'assurdo, e perfino quelli del ridicolo.

Quattro europei perpetrano un'aggressione a mano armata — Non vi spaventi l'ipotesi; è basata sul verosimile! — I quattro assassini hanno l'onore di appartenere a quattro diverse nazionalità; scoperti ed arrestati, ognun d'essi è giudicato di diritto dal proprio tribunale, secondo la legge del proprio paese. Così, per esempio, avviene non di rado il caso che l'autore principale del crimine sia punito con minor rigore d'un semplice correo; ovvero di due complici rei nella stessa misura, uno è condannato e l'altro assolto. Potrei citare fatti recentissimi!

Ecco come si amministri la giustizia in Egitto! Ecco che cosa siano le *capitolazioni!* Ecco come l'Europa lavori ad incivilire il barbaro Oriente! Avete compreso?

V'ha chi osserva che, ove le capitolazioni venissero abolite, ed istituiti tribunali naturali con giurisdizione su tutti gli abitanti indigeni e residenti, la cosa non muterebbe per se stessa, ma si muterebbero invece le parti. Gli arabi, d'oppressi si farebbero oppressori, e gli europei d'oppressori, oppressi.

Veramente io non sono chiamato a decidere la questione; ma mi sembra che vi possa essere una via di mezzo, una via transitoria, che più lentamente, ma sicuramente, conduca i popoli orientali ad ottenere per sè quel supremo bene che noi vogliamo per noi in casa nostra, l'amministrazione, cioè, della giustizia.

Se non si gettano le fondamenta d'un edifizio, non arriveremo mai al culmine; questo è certo. Incominciamo dunque dalle fondamenta. A meno che l'Europa non voglia agire cogli arabi, come agì per tanto tempo cogli italiani, che chiamava continuamente non maturi, allo scopo di conservarli per proprio conto acerbi, cioè divisi.

Ora passiamo alla *corvée*, altra e non meno terribile piaga della società mussulmana.

La *corvée* fu il signore arbitro delle braccia dei suoi vassalli. Ma la differenza che corre fra la *corvée* del feudalismo e quella dell'Egitto è grande. La *corvée* dei vassalli era meno arbitraria, era in certo modo prestabilita, o meglio, quasi regolata dalla consuetudine e da un giro periodico dei bisogni del signore. I vassalli sapevano che, venuta la stagione, avrebbero dovuto mietere per esso; sapevano che di tempo in tempo dovevano lavorare per la manutenzione delle strade, e così via!

Ma in Egitto la *corvée*, oltre agli altri suoi inconvenienti, ha anche quello di non essere quasi mai preveduta. Un ordine improvviso del Pascià strappa ai campi loro intere famiglie, tribù intere per trasportarle nell'angolo opposto del vicereame, senza dar loro nemmeno il tempo di prepararsi al gran viaggio. Famiglie e tribù cambiano di luogo come mandrie cacciate dal bastone del mandriano

Io non citerò molti fatti a corroborare questa semplice spiegazione; ne ricorderò uno solo, accaduto sotto i miei occhi ad Ismailia, quel tribolato giorno che s'aspettava ad ogni minuto di poter partire.

Due fanciulli di dieci anni o poco più, menavano due cammelli scarichi. Ad un tratto arriva loro addosso un sott'ufficiale di cavalleria, il quale vuole portarsi con sè le due bestie e i due giovanetti. Questi udendo l'ordine, piangono e supplicano perchè siano lasciati liberi. Ma alle preghiere e alle lagrime il sott'ufficiale replica col bastone di cui è munito e batte rabbiosamente i meschini, i quali sperando di sottrarre almeno le persone loro alla *corvée*, si danno alla fuga abbandonando i cammelli. Ma sono presto raggiunti dall'uomo ch'è a cavallo, nuovamente bastonate e trascinati via.

Io non potevo comprendere ciò che dicessero que' due poveri fanciulli; ma mi figuravo chiedessero almeno di potere rendere avvisati i parenti loro, i quali forse li stavano aspettando. Ma non si fece luogo ad alcuna domanda e dovettero partire col sott'ufficiale.

Vi confesso il vero, quella scena mi commosse e m'irritò al massimo grado; e non potei trattenermi dall'esprimere apertamente la mia opinione su quell'atto di barbarie, con alcuni arabi ch'erano presenti e che comprendevano l'italiano. Ma il credereste? Essi trovavano la cosa naturale, naturalissima:

— *Servizio Effendina!* — Mi rispose uno di coloro — *Effendina vuole cammello, arabo dar cammello.*

Effendina è il titolo che qui si dà al Vicerè. Quel sott'ufficiale cercava cammelli pel servizio del Vicerè e se li procurava a quel modo; e quel modo di procurarseli era giudicato naturale!

Ecco che cosa sia la *corvée*.

Voi conoscete già quali sieno le opinioni del Kedive anche su questo doloroso argomento; conoscete da quali nobili sentimenti egli sia inspirato per l'avvenire del suo popolo; conoscete anche le ragioni che gli fanno credere non troppo prossimo quest'avvenire. A me, dunque, non rimane più nulla a dire in proposito.

Ho voluto, solo, con poche parole, fare comprendere che cosa fossero le capitolazioni e la *corvée* a chi per avventura o l'*ignorasse*, o avesse di quelle un'idea confusa. Ove per avventura io fossi riescito nel mio intento, mi chiamerei fortunato; ove invece fossi riescito a confondere vieppiù le idee che già avevate, sarò io il primo — imitando Teja — a farne le più grasse risa.

E vi saluto.

(Continua) G. A. CESANA.

store e di un prefetto, opinarono che l'autorità doveva intervenire prima.

Si disse che il governo doveva rispettare il principio della libertà delle Banche. A questo proposito si potrebbe forse elevare il sospetto (al quale però io non credo) che taluni volessero spingere la licenza all'estremo limite per quindi combattere il principio utile della vera libertà in nome degli eccessi avvenuti.

Dopo avere rifatta la storia della crisi delle Banche, il deputato Nicotera rimprovera alla questura di non avere saputo fare il suo dovere nemmeno allorchè la truffa era patente ed incontrastabile.

Il Costa per guadagnare tempo dichiarò che avrebbe pagato tutti in oro. Pagare è presto detto, ma dei milioni non si trovano lì per lì. Perchè la questura non intervenne lo stesso giorno e sequestrò le somme che ancora rimanevano in cassa? Per questo fatto non c'è scusa, perchè allora la crisi era già scoppiata.

Questo fatto avrà conseguenze dolorose. Io me ne dolgo per tanti sventurati e me ne dolgo perchè, ove il governo avesse voluto, la catastrofe non sarebbe avvenuta. Chi è che potrebbe negare che a Milano, a Firenze, a Torino quelle Banche non avrebbero attecchito? Anche a Salerno, che l'oratore ha l'onore di rappresentare, si tentò di aprire tali Banche, ma la popolazione non le volle.

Loda moltissimo la protesta della Camera di commercio di Napoli contro queste Banche.

Del resto, se il popolo si fosse fatto giustizia da sè, lo si sarebbe chiamato facinoroso; se invece, per salvarsi dai tristi, fa appello all'autorità, lo si sarebbe chiamato imbecille.

Bisognava che il popolo avesse rotto la testa a tutti questi banchieri. Meglio passare per facinorosi che per imbecilli.

Inoltre è necessario che il governo faccia una inchiesta sulla condotta dei suoi funzionari, e che punisca severamente quelli che avessero partecipato a queste Banche.

L'on. Lanza venne a Napoli e parlò con qualche persona influente, ma non fece nulla. Sarebbe stato meglio che non venisse *(Ilarità)*, perchè egli ha perduta un'occasione per fare del bene. Del resto, quelle parole che vi fecero ridere, non sono mie, ma di tutti i napolitani, i quali dicono in coro: *Sarebbe stato meglio che non venisse (Ilarità).*

Da tutto questo risulta una cosa, ed è che il sentimento morale è profondamente scosso in Italia, per la ragione che si caccia la politica in tutto. Se a questo malessere morale non si rimedia noi avremo ad ogni momento a deplorare gravi e dolorose perturbazioni economiche ed amministrative.

In ogni modo aspetterò dal governo una categorica risposta, sebbene non nutra affatto speranza che esso possa scolparsi dell'addebito di un'imprevidenza che fu cagione di tante lagrime e di tante sventure.

Sella presta giuramento.

Avitabile prende la parola per istruire la Camera del sistema seguito da queste Banche usura; spiega in quale modo funzionavano, ed il loro interno ordinamento.

Legge i vari programmi pubblicati dalle diverse Banche di Napoli e dimostra come i difensori di esse andavano spargendo fra il popolo la voce che queste banche erano destinate a fare arricchire tutti i nullatenenti.

(La Camera è disattenta).

L'oratore racconta molti particolari riflettenti le operazioni di queste Banche, e rammenta come talune fra esse promettessero ai depositanti che una parte degli utili sarebbe destinata a dotare fanciulle povere, e che queste somme verrebbero depositate presso i vice-sindaci delle sezioni. Ora questi signori vice-sindaci avevano l'obbligo strettissimo di smentire questa affermazione. Perchè non lo fecero? Perchè il loro silenzio lasciò ingenerare nel pubblico ignorante la credenza che veramente questi danari venissero depositati nelle mani dei rappresentanti dell'autorità municipale?

Raeli (guardasigilli). Il governo accetta volontieri l'invito fattogli di non trattare la quistione come una quistione politica. Una grave sventura ha colpito la città di Napoli. Di questa sventura deve essere forse tenuto risponsabile il governo? Devono esserlo le autorità locali? Ecco il quesito.

Malgrado la cura che i preopinanti posero a tenere la quistione in questi limiti, essi giustificarono l'avvertenza che faceva ieri il presidente del Consiglio, che l'argomento era delicato dal momento che si trovava in mano dell'autorità giudiziaria.

L'on. Nicotera ha citato l'art. 105 della legge di sicurezza pubblica, ma per giudicare della sua applicabilità bisognerebbe procedere ad un esame di questioni giuridiche che si presentano, tutte le volte, sotto diversi aspetti.

Ora abbiamo i fatti compiuti, ed è molto difficile dire oggi, se per lo passato le Banche-usura avessero o mostrassero gli estremi voluti dalla legge, per autorizzare un intervento.

Si domanda se le autorità fecero il loro dovere. Ebbene, senza scendere a questioni di diritto, il governo risponde apertamente, che tutti i suoi funzionari lo fecero e con coscienza.

Non qualificherò per ora il reato del quale si tratta. Gli accusati sono ora sottoposti a regolare giudizio, e questa circostanza impone al ministro ed al Parlamento molta circoscrizione e riserva.

S'è detto che da principio l'operato del Ruffo-Scilla non era criminoso, perchè cambiava oro con carta in privato e fra amici.

Ma vuole pure essere considerato che allora l'aggio era salito al 18 0/0. Quale differenza passa fra questo tasso che risponde all'aggio a quello che si adottò più tardi e che rispondeva all'interesse?

L'aumento del tasso dal 12 al 20 od al 30 non cambia affatto la natura del fatto.

Se l'autorità non aveva diritto d'intervenire in principio perchè il tasso era più basso, ne viene forse per conseguenza che questo obbligo d'intervento derivi naturalmente dall'aumento di esso?

D'altra parte, se da un lato vi può essere colpa nei banchieri, non si può disconoscere che molti depositanti tentavano in questo modo di ottenere frutti soverchi ed usurari.

In tutti questi fatti era leso quel sentimento morale che stabilisce di non esigere esagerato compenso per il proprio capitale, ma non ci era la criminosità del fatto che obbligasse le autorità ad intervenire.

L'oratore cita esempi di Banche simili che esistettero in Anversa e che pagavano 5 0/0 alla settimana e che poi fallirono senza che le autorità si credessero obbligate a procedere preventivamente contro i truffatori.

Dice di avere consultati molti magistrati e che la grande maggioranza di essi si pronunziò contraria ad un intervento preventivo; e se taluni si mostrarono dubbi, fu perchè sostenevano che vi erano indizi gravi sulla intenzione colpevole dei banchieri.

Smentisce categoricamente le voci che alcuni magistrati abbiano preso parte a queste Banche. Si fecero certe insinuazioni che andrebbero a colpire un egregio magistrato.

Voci. Chi?

Raeli. Il commendatore Pironti. *(Oh! Oh! a sinistra)* Ora, per omaggio alla verità, devo dichiarare che queste insinuazioni sono prive di fondamento, che non è affatto vero che il procuratore generale abbia ritardato di procedere perchè aveva interessi personali nelle Banche poichè egli ordinò il procedimento contro esse fino dal 17 gennaio. *(Rumori e risa a sinistra)*

Mi spiace che non si voglia ricordarsi da quella parte della promessa di non fare di questa una questione di passioni politiche.

Voci. Parli! Parli!

Raeli insiste a dimostrare esservi grande differenza fra il reato di truffa ed il sospetto di truffa. Egli dice di non aver voluto cedere al semplice sospetto; di questo suo modo di agire accetta tutta la responsabilità.

In quanto al fatto delle doti di maritaggio citato dall'on. Avitabile bisogna considerare che alcuni banchisti per persuadere il pubblico che le loro operazioni avevano anche un lato filantropico promettevano queste doti e dicevano che alla fine del mese le avrebbero fatte distribuire dai vice-sindaci. Ora è evidente che questi vice-sindaci non potevano protestare contro una eventualità che avrebbe potuto anche verificarsi. Essi avrebbero dovuto protestare qualora nei programmi si fosse detto che questo denaro fu versato in loro mani.

Del resto non si accusi di tutto il governo. E giornali e funzionari e persone di senno non mancarono di avvertire in ogni modo il pubblico a guardarsi da queste Banche.

Del resto il governo è lieto di rendere la dovuta lode alla magistratura di Napoli per la sua condotta.

Ora però è iniziata una istruzione giudiziaria, epperò bisogna accogliere con molta riserva le voci vaghe ed indeterminate che corrono per i circoli e per i giornali.

Respinge nuovamente il sospetto che alcuni funzionari abbiano preso parte a queste Banche, sospetto il quale romperebbe quel prezioso prestigio che circonda tutta la magistratura. Ognuno è libero di giudicare come crede l'operato delle Banche, ma non è permesso con un sospetto vago gettare lo scredito sopra un intiero corpo.

L'istruzione penale mostrerà senza dubbio quali sono i colpevoli, ed essi saranno puniti dal Codice penale, se hannno fatto cosa contraria ad essa, dal ministro, se il loro fallo è disciplinare. Ma soprattutto che nessuno, nè qui, nè fuori, cerchi di mettersi al posto della legge.

Aspettiamo quindi l'esito dell'istruzione, la quale non potrebbe certo continuare con una magistratura che fosse sotto il peso d'una inchiesta sulla sua moralità ed incorruttibilità.

Il governo ha maturamente riflettuto anche sopra questa questione, ma è venuto nella deliberazione di seguire un sistema che risponda a tutte le esigenze.

L'oratore termina, pregando la Camera a non votare l'inchiesta.

A sinistra. A domani.

A destra. No! Oggi!

Pres. fa osservare che il deputato Mancini ha chiesto la parola.

Massari trova che il regolamento non ammette che un estraneo all'interpellanza abbia la parola. Dopo le risposte dei ministri i soli interpellanti hanno diritto di dichiarare se sono soddisfatti.

Pres. L'on. Massari non ha capito ciò che ho detto. Siccome l'on. Comin è uno degli interpellanti, io dicevo che egli aveva ceduto la parola all'on. Mancini e siccome l'on. Comin non è presente lo ha fatto per telegrafo. *(Ilarità)*

Sulla questione di sapere se si debba terminare questa sera o meno l'interpellanza e se gl'interpellanti hanno il diritto di rispondere parlano ancora il presidente, i deputati Nicotera, Broglio, Massari ed il presidente del Consiglio.

Nicotera prega di rimandare la questione a domani.

(Tutta questa discussione succede in mezzo alla confusione generale che al presidente non riesce di domare)

Pres. Annunzia che varii deputati di destra hanno proposto di mettere all'ordine del giorno la nomina del presidente.

A sinistra. Non si può deliberare, non siamo in numero! *(Rumori)*

La seduta è sciolta alle 6 1/4.

Domani seduta.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ci si dà per certo, scrive l'*Esercito* dell'8, che tra le riduzioni sul bilancio della guerra, che saranno presentate giovedì (10) alla Camera, l'arma dei carabinieri concorra per un po' più di un milione. La legione di Cagliari sarebbe soppressa, ed i carabinieri dell'isola di Sardegna riuniti alla legione di Firenze. Il numero delle compagnie sarebbe ridotto a quello delle provincie, e quello delle luogotenenze al numero dei circondari o distretti. Pare che sia fatta anche una novella diminuzione nella parte a cavallo dell'arma.

Alcuni giornali hanno detto, tempo fa, che tra le riduzioni progettate vi era quella della soppressione degli 8 reggimenti granatieri, ma per quanto ci consta, tale notizia è erronea.

— Ieri notte, scrive il *Panaro* di Modena del 7, per cura dell'autorità di pubblica sicurezza fu eseguita una perquisizione domiciliare ad un certo individuo, presso il quale fu rinvenuta una vistosa somma di danaro e non pochi altri oggetti di furtiva provenienza.

— La *Gazzetta di Parma* dell'8 annunzia che i sotto ufficiali della Scuola centrale di fanteria posero a disposizione della Giunta municipale la somma di L. 100 da loro guadagnata come premio carnevalesco, affinchè sia erogata a scopo di beneficenza.

— Il *Sanremo* del 5 annunzia che il Consiglio provinciale di Porto Maurizio, nella sua tornata straordinaria del 3 corrente, deliberò di concorrere nella quota di sussidio, che deve assumersi l'Italia per la costruzione della ferrovia del San Gottardo, colla somma di lire 25,000, da repartirsi in cinque bilanci.

— Ieri a sera, scrive il *Giornale di Napoli* del 6, il marchese d'Afflitto dava una splendida festa da ballo ne' suoi privati appartamenti al palazzo Partanna, onorata dalla presenza delle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte. Alle cinque del mattino si ballava ancora il *cotillon* con quella stessa gaiezza con cui le danze erano cominciate. S. A. R. la Principessa vi stette fino all'ultimo; il Principe si ritirò alle 4.

NOTIZIE ULTIME

La Camera, se ancora non la conosceva, ha imparata oggi la storia delle Banche od Associazioni di truffa di Napoli, di cui è recente la catastrofe. Non la ripetiamo a' nostri lettori, i quali ne sono abbastanza informati.

L'on. Nicotera ha quasi fatto risalire l'origine di codesta disonesta speculazione a suggestioni della reazione. Egli ha riferito come corresse voce che il Ruffo-Scilla avesse ideata la sua Banca a suggerimento di un padre gesuita e come fratello d'un gesuita sia il Costa, istitutore d'un'altra consimile Banca. Non crediamo sia necessario di andar tanto in su per ispiegare l'origine di questa marioleria. Essa poteva probabilmente venir in testa di qualsiasi astuto briccone, che avesse potuto trovare dei fautori e degl'interessati a cantarne le glorie e far propaganda in suo favore.

Le Banche crebbero come i funghi, e se ne contarono alla fine 107. Ma al cospetto di un numero così straordinario di tali associazioni, non sorge spontaneo il sospetto che fossero invenzioni e finzioni di pochi, nella speranza di poter prolungare la vita delle loro disoneste speculazioni? Ed anco fra' depositanti non è egli assai probabile che ci fossero non pochi compari, i quali non depositavano nulla, ma solo ci mettevano il nome per incoraggiare i citrulli?

L'on. Avitabile ha mostrato di conoscere assai bene l'ordinamento di tali truffe; ma a quale conclusione si vuol venire?

Fu citata la legge di sicurezza pubblica, fu invocato il codice penale per provare che il governo, o meglio l'autorità giudiziaria, doveva intervenire. Quando? Sino da principio? Ma ci furono denunzie? La Banca Ruffo-Scilla durava da tre o quattro anni. Perchè soltanto da pochi mesi si è provocata sopra di essa l'attenzione pubblica? Perchè si è attesa la catastrofe per portar la quistione nel Parlamento? Tali associazioni non reggono alla luce; abbisognano di tenebre e di silenzio. Se fosse stata aperta una discussione a Napoli, o trasportata nel Parlamento al primo indizio che stavano per istituirsi, non dubitiamo che sarebbero state in sul nascere colpite dalla diffidenza e dall'abbandono.

L'on. Nicotera non ha profferiti nomi, ma ha con sufficiente chiarezza accusate le autorità di Napoli di aver lasciato fare e quasi di connivenza, ha accennato a magistrati interessati nelle Banche. Sono cose gravi, sono fatti, che non basta l'asserire, ma che bisogna accertare. Noi non facciamo distinzione fra istitutori, collettori e e sottocollettori da una parte e depositanti dall'altra. Se da una parte c'è truffa, dall'altra c'è l'usura; perchè usuraio non è chi paga un interesse sproporzionato al servizio che gli si rende, ma chi lo riceve. L'immoralità adunque è da ambi i lati; la differenza soltanto nel genere e nel grado.

Essendo incoato un processo e contandosi molti detenuti, per quanto ribrezzo desti nell'animo questo grande inganno, conviene astenersi da tutto ciò che aggravar possa la posizione di persone che non sono in grado di difendersi.

Però a quelli che avrebbero voluto che il governo intervenisse ed all'on. Nicotera, il quale ha dichiarato che le Banche sarebbero finite un mese prima, se non avveniva la nuova proroga del Parlamento, si ha il diritto di chiedere come mai gli uomini che hanno maggior influenza sul popolo in Napoli non l'abbiano adoperata per avvertirlo della rete che gli era tesa e non abbiano distolta la povera gente dal recar i pochi suoi risparmi nella voragine delle Banche Ruffo, Costa e simili, facendole capire che i lauti benefici promessi erano imaginari e dovevano convertirsi in rovina.

L'on. ministro guardasigilli ha risposto agl'interpellanti, dimostrando come gli articoli citati della legge di sicurezza pubblica e del Codice penale non fossero applicabili al caso speciale, scagionando le autorità superiori sì amministrative che giudiziarie di Napoli, dalle imputazioni loro fatte e dichiarando che si gitta il sospetto ma non si provano fatti, e terminando col mostrare che un'inchiesta getterebbe il veleno della diffidenza sulla magistratura.

La risposta dell'on. Raeli pareva esaurire la discussione, tanto più che gran parte della Camera sembrava volerla terminare. L'on. ministro dell'interno era disposto a rinunciare alla parola, ma l'onorevole Nicotera voleva replicare e l'on. Comin cedeva per dispaccio elettrico la parola all'on. Mancini. Cedeva ciò che non possedeva, perchè se noi ricordiamo i precedenti della Camera, più che uno degli interpellanti non ha il diritto di favellare, nè può cedere la parola a chi non è firmato alla domanda. Ma la quistione non fu risolta e domani si continuerà. È evidente che l'interpellanza è diretta contro le supreme autorità di Napoli, chè quanto al resto ci è un procedimento penale.

La Camera si è radunata oggi, 8, in Comitato privato per costituirne l'ufficio di Presidenza.

Al secondo scrutinio fu nominato presidente l'on. Piroli con voti 52 contro 47 dati all'onorevole Francesco De Luca.

La votazione per la nomina dei vice-presidenti e segretari non ebbe risultato. Domani si procederà al secondo scrutinio.

Il ministero della guerra ha ordinato che la classe provinciale 1845, che fu già licenziata nei corpi zappatori genio, d'amministrazione e treno d'armata, debba essere altresì mandata in congedo illimitato da tutti gli altri corpi e reggimenti dell'esercito. Tale licenziamento avrà luogo nei giorni 29, 30, 31 marzo corrente.

Si calcola a 30 mila uomini circa la forza che sarà, per effetto di questa determinazione, inviata in congedo illimitato.

DISPACCIO PARTICOLARE DELL'OPINIONE

Formia, 7 marzo.

Oggi a mezzogiorno S. A. R. il principe Umberto, seguito dal luogotenente generale Cugia, dal generale De Sonnaz e dal capitano Brambilla, è giunto nel porto di Gaeta sul vapore *Messaggiere*. — Immediatamente il prefetto della provincia di Caserta si è recato a presentargli i suoi omaggi col sotto-prefetto del circondario, col sindaco di Gaeta, col colonnello comandante la guarnigione, col colonnello comandante la fortezza e col deputato al Parlamento pel collegio di Gaeta.

L'A. S., sbarcata al molo, fu ivi ricevuta da tutte le autorità civili e militari, dal clero e dal popolo plaudente. — La città ed il borgo erano imbandierati. — S. A. R. passò in rassegna le truppe della guarnigione, che poi sfilarono a lui dinanzi; accolse gli omaggi del vice-presidente del Consiglio provinciale, dei deputati provinciali, nonchè di tutti i sindaci, le giunte e le rappresentanze della guardia nazionale dell'intero circondario. — Quindi si recò in duomo ad osservarvi lo stendardo storico lasciatovi da Don Giovanni d'Austria dopo la battaglia di Lepanto. — Percorse la fortezza e onorò di sua visita l'orfanatrofio, cui lasciò larga sovvenzione. — Si degnò accettare il pranzo offertogli dal municipio ed il *the* dagli ufficiali della guarnigione. Questa sera vi fu grande illuminazione in Gaeta e nel borgo; oltre i fuochi del bengala ed i razzi lungo la spiaggia da Gaeta a Formia. — Alle 10 S. A. R. si è ritirata a bordo fra gli applausi della popolazione, lasciando ai poveri di Gaeta altra generosa sovvenzione. — Domani S. A. R. onorerà Formia e Sessa Auranea e si recherà alla reggia di Caserta.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 7. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che toglie lo stato d'assedio nel distretto di Cattaro.

Monaco, 7. — La *Gazzetta di Baviera* annunzia che il conte Bray-Steinburg ha deciso di accettare il portafoglio degli affari esteri.

Parigi, 7. — Al Corpo legislativo, Lehon sviluppò la sua interpellanza sull'Algeria. Nessun incidente.

Parigi, 7. — La *Gazette de France* pubblica una lettera di Montalembert, nella quale spiega e giustifica la sua adesione alla lettera del padre Gratry ed esprime la sua ammirazione per Dupanloup e Gratry, i quali ebbero il coraggio di opporsi all'ultramontanismo. Dice che, in grazia di essi, la Francia cattolica non rimarrà troppo inferiore alla Germania, all'Ungheria ed all'America. Deplora che la sua malattia gl'impedisca di discendere con essi nell'arena. Esprime la speranza che il cattolicismo, senza subire alcuna alterazione nei dogmi, saprà adattarsi in Europa, come già fece in America, alle condizioni inevitabili della moderna società.

Costantinopoli, 7. — Questa mattina sono arrivate le fregate corazzate egiziane.

I lavori del nuovo porto di Varna incominceranno in aprile.

Parigi, 8. — Il *Monde* pubblica il seguente telegramma da Roma in data di ieri: « Il Papa ha ordinato che sia distribuito lunedì lo schema che propone la definizione dell'infallibilità. Le osservazioni potranno essere presentate sino al 17 marzo. Gioia generale e fiducia. »

Bologna, 8. — Informazioni pervenute da Roma da fonte sicura dicono che, in presenza della pubblicazione degli schemi, parecchi dei quali, specialmente quello dell'infallibilità, toccano incontrastabilmente il dominio politico, il governo francese giudicò che è impossibile di continuare nel sistema di non intervento riguardo al Concilio. Esso presentò per conseguenza a Roma la domanda officiale che un mandatario speciale del governo francese sia ammesso a prendere parte alle deliberazioni del Concilio, almeno sulle questioni poste da questi schemi. Sinora il cardinale Antonelli prese soltanto atto di questa domanda, dichiarando che avrebbe risposto dopochè l'avrà esaminata.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 8 marzo	7	8
Rendita francese 3 %	74 57	74 52
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	55 80	56 —
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana	— —	— —
Valori Diversi		
Ferrovie lombardo-Venete	505 —	502 —
Obbligaz. »	249 25	250 —
Ferrovie Romane	53 —	52 —
Obbligaz. »	132 50	132 50
Ferrovie Vittorio Emanuele Obbligaz. id. 1863	— —	— —
Obbl. Ferrovie Meridionale	174 —	175 —
Cambio sull'Italia	3 1/4	3 1/8
Credito Mobiliare francese	— —	— —
Obblig. delld Regia tabacchi	458 —	457 —
Azioni	675 —	670 —

Vienna, 8

Cambio su Londra . . . 124 50

Londra, 8

Consolidati inglesi . . . 92 1/2

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 7 Marzo

5 %	C. l.	57 30 d.	57 25
Id	FC. l.	57 55 d.	57 50
3 %	C. l.	36 60 d.	36 50
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	85 15 d.	85 —
Obbl. Beni Ecclesiast.	C. l.	76 40 d.	76 35
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	687 — d.	686 1/2
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. l.	— — d.	471 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	N. l.	— — d.	1740 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglie 1869	N. l.	— — d.	2350 —
Obbl. SS. FF. RR.	FC. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	N. l.	— — d.	193 —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	— — d.	164 —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	333 1/4 d.	332 3/4
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	— — d.	180 —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	— — d.	466 —
Obbl. in s. non compl.	FC. l.	— — d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio	FC. l.	— — d.	— —
Emanuele	FC. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— — d.	135 —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	58 —
3 % id. id id.	N. l.	— — d.	37 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	86 —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	C. l.	211 — d.	210 —
Obbl. Fond. del Monte	FC. l.	— — d.	— —
dei Paschi 5 %	N. l.	— — d.	375 —
Napoleoni d'oro	FC. l.	20 58 d.	20 56

Prezzi fatti del 5 % 57 25-27 1/2 - 57 55 FC.

Borsa di Milano del 7 marzo

		Nom.	Pr. fatti.
Rendita Italiana 5 %	cont.	— —	— —
» » 5 %	f. m.	— —	57 75
Az. Banca Nazionale	cont.	2340 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	cont.	— —	334 —
Obbl. SS. FF. L.-V. Italia	contr.	— —	— —
» » Meridionali	f. m.	180 —	— —
» Beni demaniali	cont.	457 —	— —
» » »	f. m.	458 —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	83 —	— —

TEATRI DEL 9 MARZO

PAGLIANO. — *Il cadetto di Guascogna* — Ballo *Giuditta*.

NICCOLINI. — *Oreste* con farsa.

LOGGE. — *Les femmes terribles.*

ALFIERI. — *Il genero di Poirier* con farsa.

ROSSINI. — *La bottega della tabaccaia.*

GOLDONI. — *Il reo in carrozza* con Stenterello.

NAZIONALE. — *Il vetturale del Moncenisio.*

CICLORAMA sul Prato, presso lo Stabilimento Barbetti. Tutti i giorni interessantissime vedute conformi al vero.

STABILIMENTO MUSICALE

Centrale in Italia

CARLO DUCCI

FIRENZE — 26 - Lung'Arno Nuovo - 26

PIANO-FORTI

ARMONIUM, Armonifiauti, Armonine, Armonicorde, Organi, Pianoforti-meccanici ed a cilindro (per feste da ballo) Pianoforti-Quartetto, Piani-armonium, Arpe, Metronomi, ec,

da vendersi e darsi a nolo, scelti nelle primarie fabbriche d'Europa

Erard, Pleyel, Schiedmayer, Herz, Boisselot, Debain, Ecke, Kriegelstein, Gaveau, Philippi, Heitemann, Seiler, Trayser, Scholz, Thibout, Aucher, Roeseler, Ducci, ec. ec.

SPECIALITÀ DI PIANO-FORTI PRUSSIANI, E SUL SISTEMA AMERICANO

Deposito generale per l'Italia a tutte le edizioni economiche. — *Opere complete* per Pianoforte solo L. 1 50 per Piano e canto, ed a 4 mani, L. 2. Pezzi staccati a 50, 60, e 70. centesimi, franco in tutto il Regno.

Gran Sala per Concerti dedicata a **ROSSINI**

Gratis, si spediscono i Cataloghi della musica, ed i prezzi correnti dei Piano-Forti, ec, (scrivere franco)

CANUTI-CANUTI-CANUTI!

Leggete!!!

Fino ad ora per tornare il colore alla precoce canizie vi vennero offerte acque, polveri, pomate, ecc. che vi sporcacciavano la testa tingevano male (in rosso e verde) e moltissime volte con danno della salute. Ora la Casa Inglese W. SAUNDERS'S v'offre un Cosmetico chimico (Cosmetique militaire des Gardes) già esperimentato da migliaia di persone che gode d'una immensa reputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione dei Capelli, che tinge o meglio ritorna ALL'ISTANTE e per sempre ai Capelli ed alla Barba il loro colore castagno-bruno o nero naturale primitivo senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, perchè privo di sostanze grasse e corrosive. La semplice applicazione dà SUBITO il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese.

Prezzo Lire 6 e Lire 8.

Deposito in Firenze, presso la Ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27, — in Torino, presso il signor APPINO profumiere L. D. Barboroux, nº 16. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del commitente.

METODO BREVE E SEMPLICE

DI SCRITTURE CONTABILI

a partita doppia pei ministeri e per le amministrazioni dello Stato in esecuzione della legge 22 aprile 1869, esposto teoricamente e praticamente dal professore Giovanni Andiffredi.

Vendibile presso l'autore in Firenze. Via S. Gallo, N. 2, e presso l'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, Via Panzani, N. 18, Firenze, al prezzo di L. 2.

Si spedisce franco contro vaglia postale. Invio raccomandato, aumento Cent. 30.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLÈS (franchi 7) (franchi 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore, senza alcuna preparazione nè lavata **(successo garantito)** E Sallès, profumiere chimico, 8, rue de Cuci, Paris. Deposito in Firenze presso F Compaire, al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20 e A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

SPECIALITÀ

DEL

CHIMICO FARMACISTA DOTTOR GALLEANI DI MILANO

Via Meravigli, Nº 24

con Stabilimento Chimico, Via Orsole, N. 2

CONOSCIUTE PER LI INCONTRASTABILI EFFETTI

IN ITALIA, EUROPA ED AMERICA

La Farmacia GALLEANI spedisce dietro vaglia postale le dette Specialità *al domicilio per tutta l'Italia e all'Estero*

1. **Pillole vegetali di Salsapariglia depurative del sangue e purgative,** adottate dai Medici e Professori delle Cliniche principali d'Italia; hanno la proprietà del Siroppo, e vengono prescelte come più comode a prendersi, massime viaggiando, più non avendo l'inconveniente di recare dolore al ventre, come le altre pillole purgative. Alla scatola di n. 18 cent. 80, alla scatola di n. 36, L. 1 50.

2. **Pillole antigonorroiche** del prof. Porta, usate nelle cliniche di Berlino. Specifico per la così detta Goccetta e stringimenti uretrali. I nostri sanitari assicurano con tre scatole la guarigione. Ogni scatola L. 2.

3. **Pillole antiemorroidali**, per guarire le emorroidi ed i dolori reumatici anche di vecchia data. Ogni scatola L. 2.

4. **Pomata antiemorroidale,** per curare e prevenire queste infermità, guarisce *furoncoli, bitorzoli, prurigine, indurimenti glandulari e scrofole*, ridona e conserva la *bianchezza* della pelle. Vaso L. 2.

5. **Vera ed unica tela all'arnica.** Rimedio infallibile riconosciuto in Italia, Europa e nelle Americhe, ove meglio che in Italia hanno apprezzato, per distruggere i *calli, vecchi indurimenti, infiammazione* dei piedi causate dalla traspirazione, *occhi di pernice, asprezze della cute:* utilissimo per la *medicazione* delle *ferite, contusioni, scottature, affezioni reumatiche gottose, piaghe, erpeti,* o *salso* e *geloni rotti*. Costa L. 1 scheda doppia, L. 1 20 franco pel Regno.

6. **Pillole bronchiali sedative** del prof. Pignacca di Pavia, le quali oltre la virtù di calmare guarire le tossi, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando il **petto senza l'uso dei salassi**, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio.

Di minor azione e perciò utilissimi nelle pertossi ed infreddature come pure nelle leggiere irritazioni della **gola** e dei **bronchi** sono i zuccherini per la tosse del prof. Pignacca che di facile digestione e di pronto effetto riescono piacevoli al palato. Sì le pillole che i zuccherini sono usitatissimi dai CANTANTI e dai PREDICATORI per richiamare e togliere la raucedine. Prezzo alla scatola con istruzione sì i Zuccherini che le Pillole L. 1 50.

7. **Infallibile ritrovato** del prof. E. Seward, Nuova York, 17 ottobre, 1830, cioè pomata miss. Washington rigeneratrice dei **capelli**, della **barba e sopraciglia** ; ne impedisce la caduta, fortifica il bulbo, ed è a detta dei nostri medici la medicina più sicura per l'erpete salsosa del capo. L. 4.

8. **Saccaroleo ematostatico.** del prof. Campana; 51 anni di esperienza. Adottato nelle cliniche di Pavia e di Genova, è dai sanitari della nostra città, viene constatata la sua benefica azione nelle seguenti malattie: **sifilide**, nel 2º e 3º stadio, **scrofole, erpeti, scoli bianchi, difficoltà di mestruazione, aposteme, furoncoli, cancri** ed altre discrasie del sangue. Prezzo L. 6 bottiglia grande, L. 3 bottiglia piccola.

9. **Polvere di fiore di riso** usata dai primari Ostetrici e dalle primarie levatrici d'Italia. Si raccomanda per la migliore e più economica nella fasciatura dei bambini. Essa poi ha la proprietà di rendere alla pelle la morbidezza, far sparire i bitorzoli e le macchie del vaiuolo. La scatola L. 1.

10. **Nuovi paracalli** o **cuscinetti veri all'arnica.** Sistema *Galleani*, preparati con lana e non cotone siccome i provenienti dall'estero. — Prezzo in Milano cent. 80 per ogni scatola, per fuori, franco in tutto il regno cent. 90 per una sola scatola. Cent. 75 per più scatole. L. 2 50 alla scatola paracalli ottangolari, L. 2 50 gli ovali. — Farmacia Galleani, via Meravigli, 24.

NB. Ad ogni specialità esigere la *Firma a mano* del *Galleani* tanto sulla istruzione unita come sull'involto d'ogni specialità.

Si vendono in Firenze dal signor E. E. Oblieght; farmacia Reale Italiana; farmacia della Legazione Britannica, Manzoni, Agresti, Signorini, Naldi, A. Bizzarri, Pieri, F. Compaire. — In Livorno Dunn e Malatesta — Pistoia, farmacia Civinini e nelle principali farmacie della Toscana.

(Sconto d'uso al commercio).

STABILIMENTO NAZIONALE

DI LETTI, IN FERRO CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI

DI

SELVA BARTOLOMMEO

Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca) — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 40 a 50 e più.

LETTI A NOLO.

LEGGIAMO in un rinomato giornale di medicina inglese: Il desiderio di guadagno è talmente forte, che oggi per arrivarvi, tutto si calpesta e non si risparmia nemmeno il **Santuario della scienza,** confondendo nomi illustri e conosciuti, con nomi **immaginari e sognati,** onde indurre maggiormente la cieca credulità del popolo a prestar fede agli **impiastri** e **palliativi** che vengono smerciati per distinte specialità. Ciò avviene precisamente per l'estratto Anti Epilettico del prof. Gemma, al quale si contrappone quello del dottor Stiernon di Bruxelles, **nome sognato, rimedio inventato.** Mettiamo in guardia perciò il pubblico onde non resti mistificato e non confonda quello del prof. Gemma di cui ne abbiamo provato l'effetto con quello dell'ideato dottor Stiernon. Facciamo pertanto conoscere al pubblico, e ciò per beneficio dell'umanità sofferente, che il vero Estratto Anti-Epilettico del dottor Gemma, porta la firma a mano ad ogni scatola e l'apparecchio estrattore di Koop per la preparazione del medicamento.

1870 — NUOVA PUBBLICAZIONE — 1870

IL LOTTO

STUDI IGIENICO-FINANZIARI

DEL DOTTOR CARLO PEVERADA

Origine. — I giuochi. — La salute. — Le madri. — I vizii. — Tassa sui poveri Il lavoro. — Danni economici. — Uso del danaro giocato. — Le sociali istituzioni. — Le immoralità. — Il modo di vincere. — Estrazioni uniformi. — Numeri Vecchi. — Numeri simpatici. — Innovazioni. — Ruota unica. — Gl'impiegati. — Le vincite. Gl'irreconciliabili. — Conclusione.

Prezzo 50 *centesimi*

Si trasmette per la posta a chi ne fa giungere il prezzo all'Emporio librario di A. Dante Ferroni in Firenze, via Panzani, N. 18.

ROMANZO DI GARIBALDI

CLELIA

OVVERO

IL GOVERNO DEL MONACO

(*Roma nel secolo XIX*)

È stato pubblicato in tutta Italia l'originale lavoro-Romanzo storico Politico del *Generale Garibaldi*. L'edizione italiana, la sola che abbia il merito dell'originalità venne pubblicata in un unico ed elegante volume in 16º. di circa 500 pagine al prezzo di

Sole Lire quattro

Dirigere domande e commissioni all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani 18, Firenze. Chi desidera l'invio raccomandato, aumento di cent. 30.

UN PIANO FORTE

nuovo inglese da vendere, Borgo la Croce Num. 18, recapito al Portiere.

STRAORDINARIA OFFERTA

DI FORTUNA

Benedizione di Dio con Cohn!

La più nuova estrazione con vincite aumentate di capitali fino a

8 milioni

La estrazione è **garantita e operata** dal governo.

Principio dell'estrazione **20** corr.

Un **titolo originale effettivo garantito dallo Stato** costa soltanto

10 lire o **5** lire

(non semplice promesse che sono proibite) e m'è imposto dal **governo** l'incarico **di spedire nei paesi più remoti questi verdaderi titoli originali** contra rimessa **affrancata** dell'**importo in biglietti della Banca nazionale.**

Non si estraggono ormai che premi.

Le **principali** vincite sono di **500,000 - 400,000 - 380,000 350,000 - 340,000 - 320,000 300,000 - 200,000 - 160,000 80,000 - 60,000** - tre da **50,000** - quattro da **30,000** - sei da **24,000** - nove da **20,000** - quattro da **16,000** - tre da **15,000** - cinque da **12,000** - 25 da **10,000** - **8,000** - 23 da **7,000** - 19 da **6,000** - 130 da **5,000** - 131 da **4,000** - 206 da **2,000** - 256 da **1,000** - 350 da **400** - 17,800 da **300 - 234 - 220 - 200 - 100 - 60 - 30. — Nessun numero esce con meno di 10 lire.**

Il **listino ufficiale** dei numeri estratti ed

I RELATIVI premi vengono spediti sollecitamente e con tutta segretezza sotto **garanzia del governo ad ogni interessato.**

La mia casa è notoriamente la più **anziana** e più **favorita dalla fortuna** per avere pagato in questi contorni le principali vincite di **500,000, — 300,000, 250,000,** più volte **200,000** poco ha, **altra vincita principale e ultimamente al 29 del mese scorso di nuovo la vincita principale** in **FIRENZE.**

LAZ. SAMS. COHN A AMBURGO

Casa principale di Banco e Cambi.

CONSULTAZIONI

SU QUALUNQUE SIASI MALATTIA

La Sonnambula **Anna D' Amico** essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia ed all'Estero per tante operate guarigioni insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviadole una lettera *franca* con *due capelli* ed i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di lire 3 50, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e le loro cure.

Le lettere devono dirigersi raccomandate al prof. PIETRO D'AMICO.

I consultanti di Francia spedir debbono un vaglia Postale di L. 5. — Quegli degli Stati Austriaci spediranno 2 fiorini in banconote — In mancanza di vaglia postali di qualunque siasi Regno potranno inviare lire 5 in francobolli. — Bologna via Galliera, 576.

PASTIGLIE

di Codeina per la tosse

preparazione del farmacista A. Zanetti di Milano

L'uso di queste pastiglie in Francia è grandissimo essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo Lire 1.

Deposito in tutte le farmacie d'Italia e presso la ditta A. D. Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

Inchiostro indelebile

Per marcare seta cotone e tela in pochissimo tempo e senz'alcuna preparazione. Non scolora col bucato, nè si cancella con qualsiasi processo chimico.

Prezzo L. 1 con Istruzione

Laboratorio di Specialità chimiche di *A. Dante Ferroni*, via Cavour, 27, e via Panzani 18 Firenze.

EMICRANIE, MALI DI CAPO, NEVRALGIE

GUARANA

di Grimault e Comp. farmacisti a Parigi.

Un solo pacchetto sciolto in un poca d'acqua zuccherata basta per far cessare immediatamente le più violenti emicranie ed arresta in seguito le coliche e la diarrea, questo medicamento si vende in scatole contenenti 12 pacchetti. Per evitare le numerose contraffazioni esigere il timbro Grimault e Comp. Prezzo L. 3 00 la scatola. — Deposito in Firenze: Roberts, via Tornabuoni; Groves, Farmacia Reale, a Duomo e A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

Si Affittano vari Magazzini

NEL BAZAR BUONAJUTI

VIA CALZAIOLI

Di recente restaurato ed abbellito con illuminazione a Gas per uso di vendita di manifatture, mode con laboratorio, Sartoria, Orologeria, Libreria, Banchi per Agenzia ecc.

N.B. Continua la liquidazione per conto della Ditta Carlo Buonajuti e Figli nei magazzini N. 7. 9. 28. e 29, **con nuovi ribassi.**

AVVISO

DI VENDITA VOLONTARIA

Si rende noto che in seguito a richiesta fatta dalla Commissione di Liquidazione della Società anonima Cassa Nazionale di Sconto di Toscana avente la sua sede in Livorno, nel giorno di lunedì 21 marzo corrente a ore 12 e nell'ufficio d'Asta pubblica posto in via Vittorio Emanuele a piano terreno dello stabile n. 36, saranno poste in vendita per mezzo di pubblico incanto *numero ventotto* Azioni della Società Anonima Carbonifera di Montebufoli del valore nominale di *lire duemila* l'una, interamente pagate per esse e rilasciate al maggior offerente sopra il prezzo che per le azioni stesse sarà nel giorno dell'incanto indicato dalla sunnominata Commissione ai direttori del suddetto ufficio d'Asta pubblica, e non altrimenti.

Le dette Azioni saranno poste in vendita in n. 14 lotti composti di n. 2 Azioni ciascuno.

Non saranno ammesse ad offrire all'incanto che le persone riconosciute notoriamente solventi.

I compratori, oltre il pagamento del prezzo, dovranno corrispondere il diritto di Asta, alla ragione del 2 0/0 e il diritto di registro a ragione di lire 1 65 per 100 sul prezzo d'acquisto — I compratori dovranno dentro le 24 ore ritirare le azioni acquistate e pagarne il prezzo del loro acquisto.

Mancando ad un tale obbligo le Azioni medesime saranno rivendute all'incanto al maggior offerente a rischio e pericolo e a spese dei compratori morosi che resteranno debitori della differenza in meno del prezzo della vendita.

Livorno, li 3 marzo 1870.

D' imminente pubblicazione

SULLA CONSERVAZIONE DEI VINI

L'*ossigeno* dell'aria non è dannoso alla conservazione dei vini, anzi si rende necessario perchè il vino compia tutte le fasi della sua esistenza ed acquisti le qualità che deve possedere perchè sia perfetto e buono, igienico nel tempo stesso. Memoria del dott. Alessandro Bizzarri, chimico-farmacista. Prezzo cent. 50. Si troverà presso i principali librai.

APERTURE DI CREDITI SULL'INDO-CHINA

COMPTOIR D'ESCOMPTE DE PARIS

Capitale e riserva: CENTO MILIONI

AGENZIA DI LIONE

L'Agenzia apre dei crediti liberi e documentarie sulle Indie, sulla China e sul Giappone.

Un programma viene inviato *franco* a chi ne fa domanda.

L'Agenzia fa pure tutte operazioni di Banco, Sconti, Incassi e pagamenti a domicilio.

LINEA

di Vapori Italiani A QUATTRO ALBERI

PER MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

Partiranno i seguenti piroscafi:

MONTEVIDEO	nel mese di	marzo	p. v.
LIGURIA	id.	aprile	id.
AQUILA	id.	maggio	id.

Nolo dei passeggieri di 1ª classe fr. 550. — Id. di terza fr. 280.

Nolo merci *(solo per Buenos-Ayres)* Pattaconi 12 per tonnellata, avvertendo che per il riso la tonnellata è di kil. 800.

Dirigersi in Genova all'armatore *G. B. LAVARELLO*, via Vittorio Emanuele sotto i portici nuovi.

1000 LIRE

Si dà a coloro che proveranno che esiste una preparazione migliore della *Tintura Americana* del signor *Zempt* per tingere i Capelli e la Barba istantaneamente in qualsiasi colore, senza alcun pericolo di macchiare la pelle nè alterare i capelli, l'immenso successo che ottenne questo preparato in Europa gli assicurò una superiorità incontrastabile su qualsiasi altra preparazione; affinchè il pubblico possa prestar la sua intiera fiducia si fanno degli esperimenti gratis a coloro che ne compreranno per la prima volta.

Prezzo della Scatola con istruzione L. 6.

Deposito generale per l'Italia in Napoli dal Sig. ZEMPT profumiere, Strada Santa Caterina a Chiaia N. 6. Firenze, T. Bernini via Rondinelli, e presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour 27.

Si spedisce contro vaglia, ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

A CHI PIACE ESSER CORICATO BENE

e riposare saporitamente vada al Magazzino di Francesco Bencini (Via dei Servi N. 3) ove troverà un assortimento di letti eccellenti e completi a prezzi fissi e discreti.

INIEZIONE ALGERINA

VEGETALE. INFALLIBILE E PRESERVATIVA

DEL DOTT.RE BELENCONTRE

Con quest'iniezione si guariscono in pochi giorni ad ambo i sessi gli scoli venerei e di altra natura, sì recenti che inveterati. Esige un metodo curativo il più semplice di fronte agli altri rimedi. Effetti garantiti. Bottiglia L. 3, con siringa L. 3, 40.

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, via Cavour, N. 27, Firenze. Perugia farm. Vecchi. Cagliari. Daga. ed in tutte le Farmacie d'Italia e dell'Estero (si spedisce dovunque ove vi è ferrovia diretta contro vaglia postale, col trasporto a carico del committente.

PILLOLE DEL DOTT. VAYTON

DETTE DELLA MADRE ABBADESSA

La salute del sesso gentile dipende dalla normale menstruazione, l'infermità dall'innormalità e mancanza di questa.

Con queste pillole, specifico del D. Vayton, tornano i benefici mensili alle donne che li hanno immaturamente perduti, fanno venire presto la mestruazione alle fanciulle che tardano a sviluppare e la regolarizzano a quelle donne che l'hanno disturbata e scarsa.

I prof. Donovan, Taylor e Lamdam d' Irlanda hanno trovato in queste Pillole il potente rimedio contro la sterilità, cagionata per lo più dall'irregolarità de' mestrui,

Prezzo di ogni Scatola colla relativa istruzione, Lire 4. Franca di Posta

Deposito generale per l'Italia presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze. Depositi in tutte le farmacie d'Italia ed estero.

GUIDA DI TUTTI I LAVORI DELLE DAME

Principii elementari di ogni genere di ricami in bianco, ricami alla spighetta, in oro, in seta in ciniglia; lavori al canevaccio, a maglia, all'uncinetto, alla reticella, guipure; ricami in frivolità, fiori in lana, mosaici, frangie, fiocchi, ghiande, ecc.

Opera indispensabile a tutte le famiglie, agli istituti di educazione ed a tutte le signore abbonate ai giornali di famiglia e di mode per comprendere facilmente la spiegazione dei lavori.

Un volume di circa 200 pagine illustrato da oltre 100 incisioni.

Prezzo, lire 3.

Trovasi vendibile presso l'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, che spedisce franco di porto in tutto il regno. Chi desidera l'invio raccomandato aumento di centesimi 30.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.